

Il Design Italiano Oltre Le Crisi Autarchia, Austerità, Autoproduzione Ediz Illustrata

2001.80

L'Italia è l'unico Paese europeo che non ha mai fatto una Rivoluzione: per questo motivo ha maturato una grande abilità nell'arte di gestire le proprie contraddizioni, senza risolverle mai completamente: così la categoria dell'esagerazione è diventata una strategia utile a dilatare, senza arrivare mai al punto di rottura, la convivenza conflittuale tra le parti sociali, tra la propria storia e il proprio presente: inizia così il nuovo lavoro di Andrea Branzi, il racconto di un'intera generazione di esagerati formatasi durante gli anni Sessanta, con un mondo schiacciato tra la Guerra Fredda e il Miracolo Economico. Una piccola minoranza prese il nome di radical, iniziando a usare il conflitto non in chiave ideologica ma come tema figurativo: descrivendone gli effetti sulla cultura del progetto, Branzi giunge infine a una nuova definizione di progetto contemporaneo, spazio attivo e complesso che ci connette al mondo esterno.

283.7

Design in Italian Society in the Eighties

Guida alla progettazione creativa

Navigating International Education. A Unique Cooperation in Nautical Design 2008-2018

The Culture of Nature in the History of Design

Italian Re Evolution

Introduzione al design italiano

Artigiani, operai, terzisti, venditori, imprenditori, pr, giornalisti, curatori ci aprono le porte di laboratori, studi, luoghi di produzione, factory, negozi. Un'incursione nei mestieri del design, designer a parte.

Scritto da uno dei suoi protagonisti, questo saggio ripercorre la genetica del design italiano, risalendo alle sue radici profonde: dagli affreschi di Pompei e della metropoli latina all'arte paleocristiana, dal Rinascimento al Futurismo e al periodo metafisico. Le storie ufficiali del design consistono, il più delle volte, in elencazioni di oggetti e di stili, lasciando in secondo piano le motivazioni che ne sono all'origine. In Italia, arte e architettura hanno avuto una storia lunga e gloriosa, mentre il design, nonostante il suo attuale prestigio internazionale, continua ad avere una storia secondaria, molto breve (due secoli). Questo libro vuole, al contrario, affermare che quella del design è una storia per molti versi autonoma e alternativa a quella dell'arte e dell'architettura, e che proprio per la sua natura particolare, apparentemente legata alla quotidianità domestica, fornisce informazioni culturali e antropologiche importanti sulle radici del nostro Paese. In altre parole, quella del design italiano non è mai stata soltanto una storia di oggetti, ma piuttosto una storia di pensieri, di religioni, di politica e, soprattutto, di uomini.

Edito in occasione della celebrazione del ventennale della nostra prima uscita editoriale (1997), questo numero doppio del “BSSF-Bollettino della Società di Studi Fiorentini” si pone come una raccolta miscellanea di ricerche diverse, che, pur nella varietà degli argomenti trattati, ha inteso mostrare la vitalità e l’importanza dello “Studium” della Storia, inteso non solo come studio/ricerca, ma anche come ‘officina’, scaturigine e ordinamento di eventi, che si pongono in relazione con le dinamiche di una Società complessa come quella attuale [...] in cui, paradossalmente, c’è sempre più ‘bisogno’ di Storia. “Studium” resta per noi un valore e con esso, attraverso questo volume frutto di rigorose ricerche dal Medioevo all’Età contemporanea, abbiamo inteso celebrare i nostri (primi) vent’anni di attività di studio.

Storia dell’ingegneria strutturale in Italia – SIXXI 2

Disegnato in Italia

Napoleone 2021 e la città sognata, Modern Heritage Desert Architecture, La Biennale al tempo del covid

Una generazione esagerata

Design senza designer

Polyedra Presents Italian Design is Coming Home, to Switzerland

L'Archivolt is proud to introduce this latest publication which features cutting-edge industrial design works from gathered from Italy. The book is divided into five primary sub-divided sections featuring designs for the work environment, studying, time-savers, travel, communication, recreation arid sports, leisure, health, medicine and fitness. Everything from new-wave citrus squeezers, gardening equipments, hair-dryers all the way to video cameras are featured in full color photos.

La ricerca Sixxi (Twentieth Century Structural Engineering: the Italian Contribution) ha lo scopo di ricostruire la storia dell'ingegneria strutturale in italia. una storia avvincente, a tratti gloriosa, e comunque singolare. una storia, inopinatamente, dimenticata. Nei volumi di questa serie intendiamo raccontare la vicenda, così come la veniamo man mano riscoprendo. le indagini restituiscono alcuni episodi della storia, recuperati con studi trasversali su territori largamente inesplorati. in appendice, un fotoromanzo a puntate (invenzione italiana) illustra in breve la sequenza complessiva degli eventi e delle opere principali e ripropone l'universo figurativo scomparso dell'ingegneria moderna. SIXXI 2 – TULLIA IORI e SERGIO PORETTI, Il linguaggio delle strutture – ILARIA GIANNETTI, Fotogenia della struttura. In posa con il ponte – ILARIA PALAZZI, Proiezioni di strutture. Luigi Cremona e la statica grafica nelle scuole d'ingegneria italiane – ELIANA ALESSANDRELLI, Distorsioni sistematiche. I ponti “truccati” di Eugenio Miozzi – ILARIA GIANNETTI, Cemento “armato”. Strutture per la conquista dell'Impero – GIANLUCA CAPURSO e FRANCESCA MARTIRE, “Buongiorno, signori. Io sono un elaboratore ELEA 9000”. Calcolo automatico e progettazione strutturale – TULLIA IORI e SERGIO PORETTI, Fotoromanzo SIXXI -3. La sperimentazione autarchica, 4. La Ricostruzione.

Che cosa definisce un'icona nel design? Quando nasce, e per mano di chi? Che differenza c'è tra icona e archetipo? E tra icona e tormento? Si può prevedere che un oggetto diventerà un'icona? E come può un prodotto perdere il suo valore iconico? Partendo dall'evocazione di una memoria intima, privata, l'autrice ripercorre le storie di due famiglie determinanti nell'evoluzione storica del design e delle sue icone. Chiara Alessi, infatti, è cresciuta circondata da oggetti di design, a pochi passi dalle fabbriche dei suoi bisnonni: Alfonso Bialetti, inventore della moka, e Giovanni Alessi Anghini, fondatore dell'omonima centenaria azienda di casalinghi. Amici, concorrenti e consuoceri, Bialetti e Alessi possono essere considerati i nonni delle icone, e forse, in un certo senso, anche i padri nobili di un'importante fetta della produzione di cultura materiale. Dopo di loro molti designer hanno arricchito la storia del disegno industriale di oggetti di culto: la Fiat 500 disegnata da Giacosa, la lampada Falkland di Munari, la libreria Carlton di Sottsass, lo spremiagrumi di Starck... Se è facile rintracciare pezzi iconici nei cataloghi del passato, appare sempre più complesso individuarne alcuni tra la produzione contemporanea. Ma non siamo noi a non essere più in grado di progettare icone di design, ci dice Chiara Alessi. Attraverso un'attenta analisi, e allargando la questione all'ambito della moda e della musica, individua nei cambiamenti endemici del momento contemporaneo il nodo del problema: il cambio di paradigma che ci troviamo a vivere impone la ricerca di nuovi strumenti di lettura, più adeguati, capaci non solo di fornirci una nuova prospettiva sulla realtà ma, soprattutto, di aiutarci a comprenderla. «Un must per chi si occupa di design e ama capirlo come fenomeno culturale, sociale, economico e antropologico.» - Laura Traldi, “D” di “Repubblica” su Dopo gli anni Zero «Molto utile per capire l’originalità del modello italiano, in cui non c’è un uomo solo (il designer) al comando, ma si realizza un’integrazione profonda tra industria e creatività. Io penso che le cose stiano come dice Alessi.» - Dario Di Vico, “Corriere della Sera” su Design senza Designer «Inevitabile per gli addetti ai lavori, utile per gli appassionati.» - Aurelio Magistà, “Il Venerdì” di “Repubblica” su Dopo gli anni Zero

Il design italiano oltre le crisi

Bernhard E. Bürdek. Design

Contemporary Italian product design

il design come elemento competitivo nella piccola e media impresa

Cultivated Building Materials

Storia, teoria e pratica del design del prodotto

This book explores the intricate relationship between luxury and craftsmanship, using brand-based case studies and consumer behavior to do so. In addition to revealing how the artification of luxury affects consumer behavior with branding and traditions, it discusses how sustainable luxury could not only offer a vehicle for more respect for the environment and social development, but could also be a metaphor for the cultures, art traditions, and innovations of various nationalities, continuing the legacy of local craftsmanship.

This title aims to celebrate the past and the shared design heritage by inviting 22 leading Swiss and Italian designers to contribute with new art work, as well as showing some of their most relevant past production.

La prima edizione di questo libro, edita in Germania nel 1991 e tradotta e pubblicata in Italia nel 1992 da Arnoldo Mondadori, ebbe grande successo, perché offriva per la prima volta un'informazione densa ed esauriente del fenomeno design, visto nelle tre prospettive: come nasce, come si manifesta dei diversi Paesi del mondo, quali teorie esso ha generato. Opportuna è stata la sua decisione di riproporlo ampliato e aggiornato, perché da allora il mondo del design è cambiato radicalmente, e perché "Oggi, la vita della maggioranza delle persone non sarebbe più concepibile senza il design". Naturale, dunque, la decisione di ISIA Design Firenze di promuoverne, su proposta di Paolo Deganello, la traduzione, e la pubblicazione da parte di Gangemi Editore nella collana "Teoria e Cultura del Design" diretta da Giuseppe Furlanis, arricchita dalla presentazione di Evulvio Carmagnola. Esso sarà un utile libro di testo di base per le Scuole di Design, e una fonte di riflessioni e di stimoli per studiosi, imprenditori, quadri delle imprese impegnate nell'innovazione di prodotti e di servizi. Il libro è suddiviso in quattro grandi parti. La prima è costituita da un capitolo storico generale. Segue una parte ("Design e globalizzazione") dedicata a un'accurata rassegna dell'evoluzione della disciplina e dei suoi protagonisti nei vari Paesi, dove l'andamento diacronico e storico si ripete e si specifica a un grado di risoluzione maggiore. La parte centrale e certamente più impegnativa è costituita dai capitoli 3 e 4, dedicati rispettivamente alla metodologia e alla teoria. Qui l'Autore si produce in un doppio sforzo: in primo luogo cerca di sistematizzare una molteplicità di contributi provenienti soprattutto dall'area anglosassone e tedesca, e in secondo luogo di costruire collegamenti organici con l'eredità molteplice dei saperi provenienti dalle scienze umane, dalla sociologia, dalla semiotica, e anche dalle cosiddette "scienze formali". Infine un'ultima parte ("Context") presenta una notevole apertura, di carattere ancora non sistematico, ma in forma piuttosto di suggerimento di riflessione, a proposito dell'evoluzione degli scenari di riferimento più prossimi e influenti sullo specifico della disciplina. è una direzione che pone l'accento sulle prospettive di visione qualitativa, oltre che sui vincoli e sulle opportunità delle dinamiche tecnologiche. Il volume è a cura di Rodrigo Rodriguez con il coordinamento di Stefano Maria Bettega. Traduzione di Anna Maria Sandri, Francesca Andrich e Matteo Palmisano.

Design scuola territorio

Come le PMI italiane vincono la legge di gravità

culture del design in Campania

Scritti in onore di Giorgio Eminente

Cammino controcorrente

100 oggetti del design italiano

Il volume, curato da Beppe Finessi e con il book design di Italo Lupi, focalizza la sua attenzione sul tema dell'autosufficienza produttiva, declinato e affrontato in modo diverso in tre periodi storici cruciali: gli anni Trenta (Dall'autarchia all'autonomia), gli anni Settanta (Dall.austerità alla partecipazione) e gli anni Zero (Dall'autoproduzione all'autosufficienza). Il percorso parte dunque dalle origini del design italiano, in cui a seguito delle sanzioni economiche imposte dalle Nazioni Unite nel 1935, il design italiano impara a fare di necessità virtù e riscopre materiali e tecniche della nostra tradizione o inventa addirittura nuovi fantasiosi materiali. La seconda sezione è dedicata al periodo che coincide con la crisi petrolifera degli anni '70, in cui i nostri grandi progettisti hanno realizzato opere esemplari, affrontando con coraggio la scarsità di risorse attraverso la sperimentazione di nuovi linguaggi. Il percorso si conclude infine nei giorni nostri, in un contesto di crisi del modello produttivo acriticamente perseguito nei decenni precedenti, spingendo a riscoprire non solo l'autoproduzione, ma anche, per esempio, le specificità locali e quell'unicum a livello internazionale che sono i distretti industriali italiani.

Nell'ambito dell'architettura italiana del Novecento le indagini raccolte in questo libro riguardano in particolare le pratiche del progetto e della costruzione. Nelle vicende esecutive e nelle storie di cantiere, mentre riemergono più nitide le diverse identità dei vari modernismi italiani, si scopre anche il filo continuo di un modo di costruire univoco: un'opera muraria mista, arricchita (e non sostituita) dal cemento armato, che rimane adeguata al piccolo cantiere artigianale. Una versione moderata di costruzione moderna, in linea con il ruolo frenante dell'edilizia nella già lenta industrializzazione italiana. Nella sequenza degli episodi, strettamente attinenti alla storia della costruzione, affiora anche qualche nuovo aspetto riguardante la vicenda architettonica nel suo complesso: le significative analogie tettoniche che, sotto le diverse apparenze, intercorrono tra lo stile littorio e i vari razionalismi degli anni trenta; la continuità che collega le tecniche impiegate nella ricostruzione alla sperimentazione autarchica; l'intreccio tra le grandi opere degli ingegneri e le architetture negli anni cinquanta e sessanta, che ci appare oggi come uno dei cardini dell'originalità dell'Italian Style.

NEXT GENERATION BUILDING MATERIALS The 21st century faces a radical change in how we produce construction materials - a shift towards cultivating, breeding, raising, or growing future resources. This book presents innovative industrialized production methods for cultivated building materials, like cement grown by bacteria, bricks made of mushroom mycelium, or bamboo fibers as reinforcement for concrete. Spanning from scientific research to product development and architectural application, this book builds a bridge between the academic and the professional world of architecture. The book describes the challenges, strategies, and goals in the first part, followed by a second part on bamboo, A cultivated building material and a number of examples in the third part which form the bridge from cultivated materials to building products.

Shoe design e competitività. Guida all'innovazione del prodotto calzaturiero

97 cose che ogni UX designer dovrebbe sapere

Agalma (2007)

Studium. Città, monumenti e cultura tra XVI e XXI secolo

Il Design italiano degli anni '50

L'architettura italiana per la città cinese

La Collezione Permanente del Design Italiano della Triennale di Milano è unica in Italia per qualità e quantità del patrimonio oggettuale che la compone e costituisce la base per varie esposizioni ospitate in Triennale e in tutto il mondo, che hanno lo scopo di proporre una rilettura sempre nuova della storia della produzione industriale italiana. I pezzi della Collezione sono testimonianza dell'eterogeneità della storia del design italiano, delle innovazioni e delle sperimentazioni che lo hanno reso celebre e riconoscibile, attraverso le sue creazioni e i suoi grandi maestri. La mostra 100 oggetti del Design Italiano, curata da Silvana Annichiarico, Direttore Triennale Design Museum, racconta questa storia partendo dagli oggetti che hanno reso il nostro design celebre in tutto il mondo. Sarà così possibile riconoscere la storia di un paese che, anche grazie alla creatività e al design, ha saputo riconquistare un ruolo preminente nel mondo e che intende continuare a sviluppare una reale apertura con i contributi che da ogni parte potranno venire.

The Culture of Nature in the History of Design confronts the dilemma caused by design’s pertinent yet precarious position in environmental discourse through interdisciplinary conversations about the design of nature and the nature of design. Demonstrating that the deep entanglements of design and nature have a deeper and broader history than contemporary discourse on sustainable design and ecological design might imply, this book presents case studies ranging from the eighteenth to the twenty-first century and from Singapore to Mexico. It gathers scholarship on a broad range of fields/practices, from urban planning, landscape architecture, and architecture, to engineering design, industrial design, furniture design and graphic design. From adobe architecture to the atomic bomb, from the bonsai tree to Biosphere 2, from pesticides to photovoltaics, from rust to recycling - the culture of nature permeates the history of design. As an activity and a profession always operating in the borderlands between human and non-human environments, design has always been part of the environmental problem, whilst also being an indispensable part of the solution. The book ventures into domains as diverse as design theory, research, pedagogy, politics, activism, organizations, exhibitions, and fiction and trade literature to explore how design is constantly making and unmaking the environment and, conversely, how the environment is both making and unmaking design. This book will be of great interest to a range of scholarly fields, from design education and design history to environmental policy and environmental history.

Esce a settembre 2014 per Mondadori Electa, il libro di Ilaria Borletti Buitoni Cammino Controcorrente nella neonata collana delle Madeleines Memorie. Un racconto autobiografico, vivace e dai toni a tratti ironici e autoironici che ripercorre la storia della famiglia del Sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali e quella dell'autrice, caratterizzata da un cammino "in opposizione". La narrazione prende obbligatoriamente avvio in un'epoca lontana a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento in orgoglioso omaggio alle famiglie di due grandi imprenditori lombardi, quella del nonno paterno Senatore Borletti industriale nel campo della meccanica di precisione e fondatore de La Rinascente, e quella del bisnonno Enrico Dell'Acqua anch'egli abile commerciante internazionale nel settore tessile. Prosegue poi con ritmo serrato tra le vicende paterne durante il Novecento: un percorso che si intreccia con la politica, con la Resistenza e con storie di grande coraggio, con la borghesia illuminata delle grandi famiglie milanesi nel dopoguerra (Alemagna, Faina, Falck, Mondadori, Rocca, Recordati, Pirelli), con il fervore culturale della città. Una generazione che dalle macerie ha creato un paese con entusiasmo partendo da parole quali fiducia, modernità e futuro. Ilaria Borletti Buitoni è una bambina che vive il boom economico di quegli anni. Ha un padre - purtroppo prematuramente scomparso- molto affascinante, un eroe di guerra, un imprenditore e lavoratore progressista che credette, nonostante lo sprezzo di alcuni intellettuali coevi, nell'idea rivoluzionaria del "vestito pronto per tutti", una scommessa ampiamente vinta negli anni Sessanta. In casa respira l'atmosfera dell'impegno culturale perseguito dalla madre la quale, sempre all'inizio di quello stesso decennio, fondò un centro molto attivo con teatro e biblioteca a Milano che prese il nome del Palazzo settecentesco che lo ospitava: il Durini. Ma Ilaria è anche l'adolescente che osserva impotente il declino della borghesia milanese e lo sgretolamento della famiglia insieme all'abbandono di molti amici nei momenti più difficili. Anche per questo alla fine degli anni Ottanta l'autrice cerca e trova una seconda casa all'estero, in Inghilterra, in un luogo lontano dove il cognome non conta più nulla e in cui "qualsiasi giudizio su di me sarebbe stato legato esclusivamente alle mie azioni, non alla storia che mi aveva preceduto".

La capacità competitiva della filiera italiana del legno-arredamento

Il design e la strategia aziendale Sustainable Luxury and Craftsmanship autarchia, austerità, autoproduzione Italian Architecture for chinese City L'Italian Way of Doing Industry

1490.34

Even before the official christening of the CSSY Design Program in 2009, FIU and UniGE had been working together to develop unique educational opportunities for their students. With the first exchange taking place in the summer of 2008, FIU Interior Architecture hosted the nautical design students from UniGE for a week; a test with positive results that would help promoting the advantages of further developing this international initiative. After more than a year of logistics and hard work, the exchange happened once more in 2010, this time the American students got the opportunity of traveling abroad to La Spezia where, for a week, they worked along the Italian students in the development of a small case study project. Since then, the transatlantic exchanges have kept a faithful dynamic making of 2018 the closing year of a prosperous and wonderful decade of international relationship. Anche prima del battesimo ufficiale del CSSY Design Program, FIU e UniGE hanno lavorato insieme per sviluppare opportunità educative uniche per i loro studenti. Con il primo scambio che ha avuto luogo nell’estate del 2008, FIU Interior Architecture ha ospitato il gruppo di design navale e nautico di UniGE per una settimana; un test con risultati positivi che avrebbe contribuito a promuovere i vantaggi di sviluppare ulteriormente questa iniziativa internazionale. Dopo più di un anno di logistica e duro lavoro, lo scambio si è rinnovato nel 2010 e questa volta il gruppo americano ha avuto l’opportunità di viaggiare all’estero a La Spezia dove, per una settimana, ha lavorato assieme agli studenti italiani nello sviluppo di un piccolo progetto. Da allora, gli scambi internazionali hanno mantenuto una solida continuità, facendo si che il 2018 coronasse un prospero e meraviglioso decennio di relazioni internazionali.

1332.15

Alessi, fabbrica del design italiano

Ananke 91 - Maggio 2021

Bollettino della Società di Studi Fiorentini n. 26–27/2017–2018

Le caffettiere dei miei bisnonni

Critique and metamorphosis of the contemporary object

Il design del mobile italiano dal 1946 a oggi

La nuova edizione di Made in Italy. Storia del design italiano si presenta in una versione rinnovata, dal formato più agile e con un diverso apparato iconografico. Collegato alla Storia del design (1985), il libro si propone di ridurre tale storia alla sola produzione italiana, approfondendo gli aspetti formali e funzionali dei prodotti più familiari al pubblico e trattando in chiave stilistica il processo evolutivo del design nazionale, assieme a quello delle maggiori aziende, cercando di cogliere l’unità nella più articolata diversità, propria del made in Italy. A questa parte del saggio, si associa una trattazione delle teorie e metodologie che hanno accompagnato il processo formativo dell’Italian Syle. Ne risulta un approfondimento pratico e la tendenza a conferire al design una maggiore dignità culturale.

Negli ultimi anni il design ha messo a punto eclettici scenari governati da una frammentazione delle pratiche e da una moltiplicazione delle aree lontane da ogni consolidata tradizione del progetto, dando così origine a un contraddittorio contesto che Post-design si è proposto di esaminare. Non c’è dubbio che il design sia ormai onnipresente perché strumento di definizione di ogni aspetto della vita quotidiana; in apparenza coerentemente con i presupposti di quella società estetica teorizzata dalle avanguardie del Novecento ma in realtà in funzione delle strategie dello sviluppo economico. Da dimensione minoritaria della cultura e della produzione seriale, il progetto si è trasformato in componente strategica di una economia post-fordista che ne ha progressivamente sfruttato la capacità di innovazione, utilizzata dal marketing come strumento utile alla costruzione del valore economico di prodotti messi in circolo dagli attori dell’economia globale.

Sin dalla loro nascita, le Esposizioni Universali sono state lo specchio della visione di progresso del sistema economico mondiale. In origine, tale obiettivo veniva esplicitato attraverso rappresentazioni tese a celebrare la capacità dell’ingegno umano nel superare ogni vincolo che la natura gli poneva di fronte. L’Esposizione cinese è stata la più straordinaria mai realizzata sull’urbanizzazione, e ha lanciato al mondo, Italia compresa, una sfida cruciale: quale modello di città si può immaginare in un prossimo futuro? L’Italia ha colto questa sfida interpretando un Padiglione che sa di "città del futuro", intitolato "La città dell'uomo", in cui l'uomo torna ad essere protagonista, dove il concetto di vivibilità assume un ruolo predominante. Un edificio che ha utilizzato nuovi materiali eco-compatibili, rispettosi dell’ambiente, proiettati verso il futuro. Del resto, il tema stesso dell’Expo lanciava questa sfida. Un Padiglione che è subito assurto a simbolo del saper fare italiano rinnovando così nell’immaginario dei visitatori la tradizione dell’architettura espressa dall’Italia. Ed è stata sicuramente l’architettura una delle chiavi di lettura privilegiate dove ricercare nuovi germogli di fiducia del futuro. Un futuro in grado di immaginare le nuove comunità, le better cities e la sua better life in rapporto con il territorio e con il mondo. Per questo abbiamo voluto dedicare un intero mese della partecipazione italiana all’Expo di Shanghai proprio all’architettura. Nel mese di settembre, architetti e studiosi internazionali si sono confrontati sulle sfide dell’eco-compatibilità e dell’eco-sostenibilità. Nello stesso mese abbiamo ospitato la mostra "L’Architettura italiana per la Città cinese": un esempio concreto di quanto l’Italia possa dire e fare per spostare più in là l’orizzonte di un futuro in cui la ricerca di nuovi materiali ecosostenibili all’architettura, gioca un ruolo decisivo. Se qualcosa rimarrà di questa Expo dei record sarà anche l’immenso capitale umano e conoscitivo, che ha avuto modo di confrontarsi nel Padiglione italiano su temi attuali e urgenti, quali quelli ispirati dal tema generale dell’Expo, "Better city, Better life". Il successo della nostra partecipazione sarà ancora più importante se anche grazie alle nostre proposte, l’idea di una città e di una vita migliore sarà più chiara e realizzabile. Credo che in nessun luogo al mondo oggi più che in Cina ci si stia ponendo il problema della necessità di progettare delle città armoniche. Città ideali studiate fin dal principio per l’uomo. Città che non smettono mai di sorprendere, mescolando da sempre con equilibrio economia, capolavori architettonici, benessere, gusto, rispetto ambientale. Una città 'tipo' che l’Italia, più di altri, è in grado di proporre con forza, perché è proprio il nostro Paese e il nostro passato il punto da cui cominciare a guardare per trovare ispirazione. La nostra architettura è in grado di fornire le risposte giuste e ringrazio per questo gli architetti Franco Purini e Uberto Siola, curatori della mostra sull’architettura italiana per la città cinese che è stata l’occasione per condividere idee e progetti con i nostri amici cinesi e far capire loro che quello cui mirano - una città più armonica è la nostra città.

Il volo dei calabroni. Come le PMI italiane vincono la legge di gravità

Twentieth Century Structural Engineering: The Italian Contribution

La fine delle icone nel design italiano

Storia del design italiano. Nuova edizione

The International Directory Of Architecture And Design

Post-design

Attingi alle conoscenze degli esperti per imparare tutto ciò che un professionista dell’UX dovrebbe sapere! Con questi 97 brevi e pratici consigli per UX designer potrai scoprire nuovi approcci a vecchi problemi, oltre ad apprendere le best practice più sperimentate per affinare, grazie a una serie di validi suggerimenti, le tue capacità. Lavorare nell’UX significa molto più che creare interfacce. Quali sono le aree di competenza che un esperto di UX non può proprio tralasciare? E quali, invece, quelle che può bellamente ignorare? L’argomento è oggetto di feroci discussioni. Attraverso 97 rapidi contributi, Dan Berlin presenta numerosi utili consigli per trovare risposte a dubbi come questi, formulate in anni di carriera lavorativa dai migliori professionisti del settore.

Industrialized Natural Resources for Architecture and Construction

L'Italia che compete. L'Italian Way of Doing Industry

Home Italia

Collezione Permanente del Design Italiano, La Triennale di Milano

Design on trial

Architettura e costruzione nel Novecento